

Una proposta di legge per tutelare la salute mentale al lavoro

La PDL sarà presentata l'11 settembre nella sala stampa della Camera dei Deputati. Include la modifica della 81/08 e l'introduzione di una certificazione per il benessere psicosociale.

Apportare modifiche al Testo Unico per la Salute e la Sicurezza nei luoghi di lavoro, definire precisi standard di **certificazione per il benessere psicosociale nelle organizzazioni**, premiare le aziende che si certificano con l'innalzamento dei fringe benefit per l'anno fiscale successivo.

La [proposta di legge](#) - scritta da **Lorenzo Tedeschi** (giovane imprenditore e attivista, da tempo attivo sul fronte del benessere psicologico nel mondo del lavoro) e l'**On. Carmen Di Lauro** (membro delle commissioni *Affari Sociali e Infanzia e Adolescenza* della Camera dei Deputati) - ha tutta l'aria di essere una piccola, grande rivoluzione per la tutela della salute mentale dei lavoratori. Un primo passo per iniziare a **parlare di burnout, ansia e stress da lavoro** in modo concreto e risolutivo, e non solo per cavalcare un trend.

Dati sul benessere mentale dei lavoratori in Italia

Quello del benessere mentale e della disaffezione dei lavoratori verso le aziende continua a essere una tematica tanto calda e attuale, che ha smesso tempo fa di essere un trend importato dall'estero ed è diventato un criterio con cui in molti - a partire dai giovani - scelgono dove andare a lavorare e per quali posizioni candidarsi.

Secondo i dati raccolti da CENSIS, in Italia **circa un lavoratore su tre sta sperimentando una condizione di burnout e distacco dal lavoro**. Una situazione che nel 47,7% dei casi riguarda i giovani, seguiti dagli adulti (28,2%) e dai lavoratori anziani (23,0%). E che affonda le sue radici anche nel profondo clima di incertezza e instabilità geopolitica, economica e sociale che sta caratterizzando questi tempi.

Se da un lato c'è chi inizia a parlare - mediaticamente - di "**epidemia del burnout**", dall'altro è stimato che, solo nel primo quadrimestre del 2024, in Italia le denunce di malattie professionali dovute allo stress siano aumentate del 109,7% (fonte: *Rainews*) e che questo disagio psichico costi in Europa oltre 100 miliardi di euro, che ricadono in gran parte sui datori di lavoro in termini di turnover, cali di produttività, presenteismo e assenze.

La proposta di legge ispirata da Tedeschi e firmata da Di Lauro

Il 14 marzo è stata protocollata dalla *Camera dei Deputati* una [proposta](#) di legge che è, forse, il primo verso passo verso **un mondo del lavoro più a misura di benessere psicologico**. E verso organizzazioni virtuose che siano educate a prendersi cura dei lavoratori, per diffondere una cultura del lavoro nuova e sostenibile.

A volere fortemente l'iniziativa sono stati il giovane imprenditore e attivista **Lorenzo Tedeschi** e l'**On. Carmen Di Lauro** - deputata che da tempo lavora attivamente alla sensibilizzazione della salute mentale.

Ma, tanto per essere pratici, su quali punti verte la [PDL](#)? E a quali scenari potrebbe condurre?

In buona sostanza, verte sui seguenti punti:

1. **Adeguare gli strumenti normativi** esistenti (a partire dal *Il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro*) alla crescente esigenza di sicurezza psicologica da parte dei dipendenti e all'importanza del benessere psicologico in azienda.
2. **Proporre degli standard di Certificazione del Benessere Psicosociale nei luoghi di lavoro**, alla stregua della Certificazione della Parità di Genere (prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022).
3. Per i datori di lavoro in possesso della Certificazione per il Benessere Psicosociale nei luoghi di lavoro (rilasciata da enti accreditati secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle Politiche Sociali) **innalzare le soglie di defiscalizzazione previste per i beni e servizi rientranti nel welfare aziendale**. Sarebbero quindi elevate a 1.500 euro annui per ciascun lavoratore dipendente e a 2.500 euro annui per ciascun lavoratore dipendente con figli fiscalmente a carico.
4. Rendere la Certificazione per il Benessere Psicosociale nei luoghi di lavoro un **pre-requisito per poter diventare società benefit**, continuare a godere della qualifica e partecipare alle gare pubbliche di affidamento (appalti).

È davvero necessaria una Certificazione per il Benessere Psicosociale nei luoghi di lavoro?

Più che una certificazione, sono necessari degli strumenti legislativi che rendano il benessere e la dignità dei lavoratori una priorità per le aziende e per il Paese. Occorrono mezzi che facilitino le aziende nell'adozione di una **cultura del benessere psicologico** delle persone, che permettano alle organizzazioni virtuose di comunicare in modo chiaro la propria posizione e che tutelino i potenziali candidati (e il mercato) dalle "false società benefit". Quelle divenute tali per mero opportunismo e greenwashing invece che per una reale propensione valoriale.

Quindi, sì. Una certificazione per il benessere psicosociale nei luoghi di lavoro è necessaria, ed è necessario molto altro ancora.